



cessi della decolonizzazione, dove spesso il rimedio trovato a tanti problemi fu peggiore del male. In quel tempo il neo-nato stato del Pakistan (letteralmente "La terra dei puri") si era staccato dall'India nell'estate del 1947, ma era ancora Dominion del Commonwealth britannico. Il Pakistan era costituito da due territori lontani 1600 Km., ad occidente e ad oriente della sterminata valle indiana del Gange, e stava cercando di darsi la sua prima Costituzione basata sui principi di "democrazia, libertà, uguaglianza, tolleranza, e giustizia sociale così come sono enunciati dall'Islam". L'identità religiosa appariva un'indispensabile base unitaria delle maggioranze pakistane, che non avevano altre radici comuni, né sul piano linguistico, letterario e culturale, né su quello etnico e economico-sociale. Purtroppo tale identità islamica pakistana maturò, nell'età della decolonizzazione, come il frutto avvelenato di una scelta tutta politica (la teoria delle due nazioni) di rompere con la tradizione storica

di secoli e secoli di convivenza pacifica e di sincretismo religioso, tanto caldeggiato dalla "grande anima" di Gandhi. Invece quelle divisioni causarono dolorosissime migrazioni di popoli e continue tensioni e guerre civili tra hindu e musulmani, soprattutto nella valle del Kashmir. La Costituzione, finalmente promulgata nel 1956, adottò la democrazia parlamentare di tipo occidentale, pur prevedendo che il capo dello stato potesse essere solo musulmano. In sostanza si trattava dello stato islamico con ideali democratici e progressisti presente nella visione modernista del Presidente della Lega musulmana e "Padre fondatore" del Pakistan: Muhammad Ali Jinnah (1876 - 1948), il quale avendo lavorato e studiato in Inghilterra, si batteva per l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e per la divisione dei poteri. Al mausoleo di questo personaggio storico si è recata, per onorarne la tomba, Benazir Bhutto al suo rientro in Patria nell'ottobre 2007, quasi volesse rifondare le radici della sua Patria.

L'occupazione tedesca dell'Italia nei giorni successivi all'8 settembre 1943 attraverso la documentazione contenuta nel Diario di Guerra Ufficiale n° 4 alle Operazioni della 3° Divisione di granatieri corazzati.

Domenico Francesco Antonio Elia

I Diari di Guerra della 14° Armata della Wehrmacht durante la seconda guerra mondiale, conservati nell'archivio dell'Istituto Storico della Resistenza Senese¹ (d'ora in avanti I.S.R.S.) sono costituiti da "bollettini giornalieri emanati dalla sezione Informazioni (*Ic-Abteilung*) dello stato maggiore della 14° Armata (*Armeeoberkommando 14*) durante la sua permanenza in Toscana, nei mesi di luglio, agosto e settembre 1944"².

La vasta eterogeneità dei temi presenti all'interno di tale ricca documentazione si è posta da subito all'attenzione degli storici, in quanto, pur privilegiando il campo delle operazioni belliche, con il dichiarato scopo di raccogliere informazioni concernenti lo spostamento delle armate anglo- americane e delle formazioni partigiane operanti nelle province toscane sotto il controllo tedesco nell'estate del 1944, include osservazioni inerenti l'atteggiamento mostrato dalla popolazione italiana nei confronti dei tedeschi occupanti, registrate con regolarità, a dimostrazione della necessità, da parte dei comandi tedeschi, di monitorare gli umori di questa al fine di debellare l'appoggio che essa forniva ai partigiani, permettendo al movimento resistenziale toscano di sopravvivere nel corso dei mesi.

L'organizzazione della Sezione Informazioni della 14° Armata si articolava intorno alle seguenti cariche: "l' *Ic-Offizier*, il titolare, l'*Ic-AO*, dove AO sta per *Abwehr-Offizier*, l'ufficiale del controspionaggio militare, ed un ufficiale assistente, *O3*, *3.Ordonnanzoffizier*"³. Al di là dei compiti pertinenti la lotta al nemico, sia attraverso il monitoraggio delle reazioni popolari all'occupazione tedesca, sia attraverso la debellione dei gruppi partigiani - scopi per ottemperare i quali era sorta la Sezione Informazioni - le comunicazioni contenute nei bollettini giornalieri (*Ic-Tagesmeldungen*) e quelli bisettimanali o mensili (*Ic-Bandenlageberichte*), nonché nei documenti concernenti l'evoluzione e la diffusione delle bande partigiane (*Ic-Bandenlagekarten*)⁴, i Diari di Guerra compilati dalla XIV Armata Tedesca in Italia contemplano anche notizie di rilevante interesse storico anteriori all'intensificarsi della lotta contro i gruppi resistenziali in Toscana⁵. In particolare, il Diario di Guerra Ufficiale N° 4 alle Operazioni della 3° Divisione di granatieri corazzati, tradotto in alcune sue parti dal prof. Schimdt della Facoltà di Economia dell'Università di Colonia, e conservato nell'Archivio dell'I.S.R.S., contiene al suo interno osservazioni relative agli eventi che intercorsero - non solo nella provincia di Siena, ove la Divisione fu operante nel secondo semestre del 1943, e nelle province limitrofe, ma anche in altre regioni di Italia - fra la caduta di Mussolini il 25 luglio e i giorni immediatamente successivi alla firma dell'armistizio fra l'Italia e le Forze Alleate.

La compilazione del Diario di Guerra in questione ebbe inizio il 16 luglio 1943 e terminò il 31 dicembre dello stesso anno, un'indicazione, questa, che è possi-



bile ricavare dal frontespizio del documento stesso: nello specifico, questo reca l'evoluzione dei rapporti di dipendenza della Divisione sino alla data della cessazione della compilazione del Diario stesso ⁶.

Il primo bollettino reca come data il 17 luglio 1943, a soli otto giorni dalla caduta del Regime Fascista, ed include un appunto inerente una riunione di Comandanti ad Abbadia S. Salvatore, nella provincia di Siena, sulla necessità di una piena collaborazione fra artiglieria e fanteria, ed un altro facente riferimento alle esercitazioni della Divisione presso il lago di Bolsena ⁷; la riunione di cui sopra fu reiterata anche il 22 luglio, e non apportò a conseguenza decisive, dal momento che questa fu solo accennata nella compilazione del bollettino ⁸.

Il giorno seguente la caduta di Mussolini, il bollettino quotidiano della 3° Divisione di granatieri corazzati, registrò, oltre a comunicazioni inerenti l'organizzazione strategica della 3° Divisione ⁹, anche le prime osservazioni rilevate a proposito del comportamento, improntato all'ostilità, assunto dagli italiani nei confronti delle truppe tedesche.

"Attraversando Roma, l'Uff. alle Oper. avverte per la prima volta fenomeni che lasciano presagire un inizio di rivolta (vedi novembre 1918). Slogan principale: lotta al fascismo, oltre a grida di pace e grida di insulto all'Esercito tedesco. Atteggiamento ostile nei confronti dei soldati tedeschi" ¹⁰.

È interessante notare come l'Ufficiale alle Operazioni avesse voluto tratteggiare la situazione italiana, paragonandola a quella della Germania degli ultimi mesi del 1918, ormai prostrata dallo sforzo bellico compiuto in occasione della Grande Guerra e teatro di ammutinamenti e di ribellioni di alcuni reparti dell'Esercito e della Marina, ispirati agli eventi della Rivoluzione Russa.

Nei bollettini compilati nei giorni successivi, oltre alle comunicazioni strettamente militari concernenti la 3° Divisione ¹¹ e la 5° Armata italiana, di stanza in quei giorni a Firenze ¹², furono riportate notizie inerenti sommosse e disordini a Firenze e, soprattutto, il primo atto di sabotaggio nei confronti dell'esercito tedesco.

«La linea telefonica di collegamento con il Reparto Comunicazioni viene scoperta tagliata all'uscita della località di Abbadia; nessun altro incidente nel settore della Divisione. L'Ufficiale di collegamento presso la 5° Armata italiana a Firenze riferisce di singole sparatorie e disordini ivi accaduti» ¹³.

Il bollettino del giorno 8 settembre 1943 preannuncia quelle che sarebbero state, nei fatti, le conseguenze più gravi, per l'Italia, dell'abbandono, da parte del Governo, della città di Roma e del mancato spiega-

mento di ordini relativi alla difesa armata dello Stato: l'occupazione dei punti nevralgici del suo territorio e la resa all'impotenza della maggior parte dei corpi militari del Regio Esercito ancora operativi sul suolo nazionale al momento dell'armistizio con gli Anglo-Americani ad opera dei tedeschi.

"Ore 15.45. Preparare la Divisione per la marcia notturna. Ore 16.35. Ordine a tutti: "Martha - y". Ore 17.00 Riunione di Comandanti con all'ordine del giorno: 1) pericolo imminente, spostamento a Sud, Lago di Bracciano, sbarco inglese, ecc. OMISSIS Ore 20.25 Comunicazione telefonica del Comandante supremo Sud: «Operazione Asse!» (prendere porto di Civitavecchia e Centrali di amplificazione ad Abbadia, Viterbo e Siena). OMISSIS" ¹⁴.

"L'Allegato 5 al Rapporto sulle attività del settembre 1943", scritto in data 09/09/43 e consegnato nello stesso giorno dall'agente Schikowsky, operante all'interno del 3° Reparto motorizzato del settore Comunicazioni della Divisione, al Reparto Ufficiale alle Operazioni della 3° Divisione, approfondisce i principali temi accennati brevemente nei bollettini emanati nei giorni precedenti, facendo riferimento alle strategie organizzate dal Comando della 3° Divisione per assicurarsi il controllo delle Centrali di Amplificazione site in Abbadia S. Salvatore e a Viterbo. All'interno dello stesso documento, peraltro, è possibile cogliere, da parte tedesca, la precisa volontà di occupare i punti nevralgici del controllo comunicazioni italiano, cercando una possibile intesa con i reparti dell'Esercito Regio, che presidiavano le strutture in questione, finanche tentando, laddove fosse stato possibile, di appellarsi ai sentimenti fascisti dei soldati italiani per condurre le trattative verso una soluzione che non prevedesse l'uso della forza.

In realtà, al di là di tali propositi pacificatori, le strategie della Wehrmacht puntano decisamente ad un'azione di forza, che sarebbe stata applicata laddove gli italiani avessero opposto una decisa resistenza.

«In data 09/09/43, alle ore 14.30, il sottufficiale Pieper del Presidio divisionale consegnava la seguente comunicazione scritta da parte dell'agente Schikowsky, incaricato il 08/09/43 di occupare e tutelare la Centrale di amplificazione di Abbadia:

– Quando alle ore 21.30 dell'08/09/43 arrivai ad Abbadia con la squadra del Caporal maggiore Schimdt per occupare la Centrale di amplificazione secondo gli ordini ricevuti, questa era già occupata da militari italiani (Forza circa 50 uomini). Non ci è stato concesso di entrare nella Centrale. Secondo le affermazioni del Direttore



italiano della Centrale, le linee sono state interrotte in data 09/09/43. Gli italiani hanno successivamente rafforzato il comando - ».

Il sottufficiale Pieper riferisce che dopo la partenza delle truppe tedesche da Abbadia la località è stata occupata dall'Esercito italiano con una forza di circa 200 uomini. La squadra dell'agente Schikowsky conta 6 uomini, a cui si aggiunge una squadra di manutenzione di 8 uomini.

Alle ore 15.30 dello 09/09/43, il tenente Hopfer ed un interprete italiano sono partiti alla volta di Abbadia con il seguente incarico:

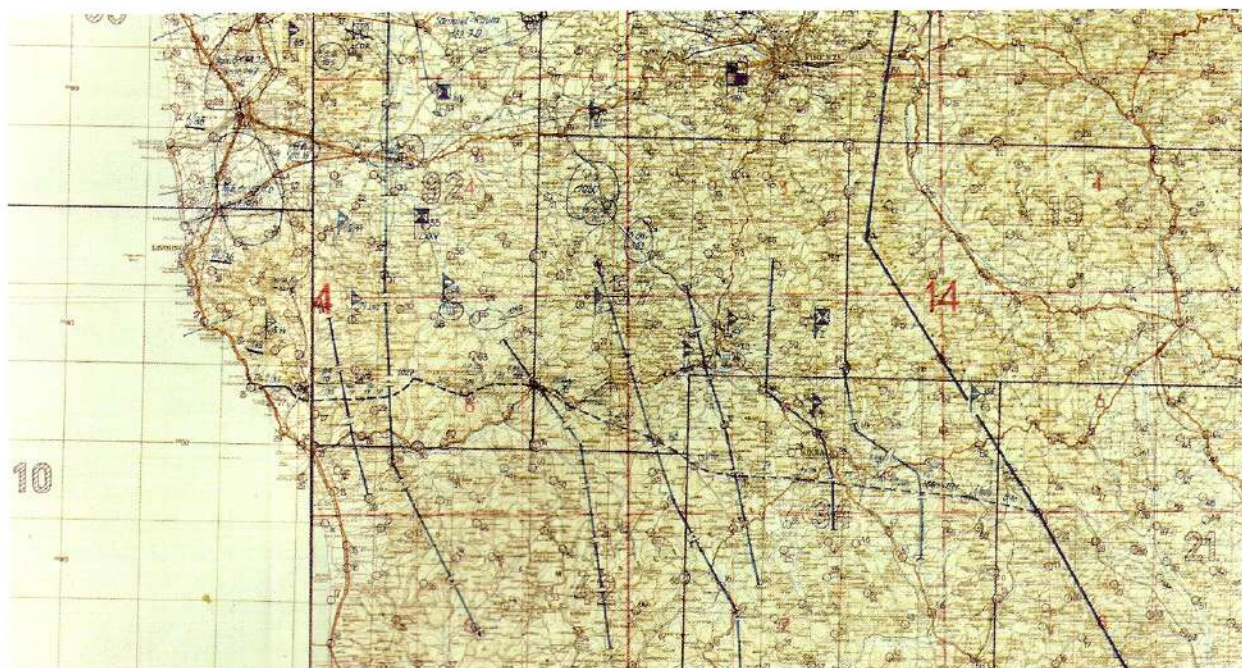
- 1) Tentare, tramite trattative con le autorità militari italiane di Abbadia, di ottenere che la Centrale di amplificazione possa essere presa in consegna dalla squadra dell'agente Schikowsky, segnalando la necessità di una collaborazione fra autorità militari tedesche ed italiane e spiegando che le linee devono essere conservate per l'Esercito tedesco. In caso di manifesto orientamento fascista dei militari italiani, si farà riferimento all'appello emanato dal governo nazionale fascista.
- 2) Verificare a Viterbo se la squadra impiegata in quella località è riuscita ad occupare la Centrale di amplificazione. Se necessario, provvedere come ad Abbadia.
- 3) Chiamare da Abbadia o Viterbo la Centrale di amplificazione di Siena per sapere se la squadra

impiegata in quella località è riuscita ad occupare la Centrale di amplificazione" ¹⁵.

Come è possibile evincere dal testo dell'allegato sopra riportato, dopo l'Armistizio, le relazioni fra l'Esercito tedesco e quello italiano non furono più intese alla luce di un'alleanza paritaria (posto che lo fosse mai stata, dal momento che la Germania aveva attaccato la Polonia senza avvisare il suo principale alleato in Europa), ma subordinate alla richiesta perentoria di cedere strutture militari appartenenti all'Italia in nome delle inderogabili esigenze della Wehrmacht.

Ad Abbadia, inoltre, nel confronto fra truppe tedesche ed italiane, si trova conferma della netta inferiorità numerica da parte degli occupanti nei confronti dei militari dell'Esercito Regio, i quali furono costretti a cedere non solo per la mancanza di comunicazioni relative alle modalità concernenti la difesa del suolo nazionale, da eseguire dopo la comunicazione pubblica dell'Armistizio, ma anche per la mancata volontà, da parte degli alti comandi italiani, di difendere le strutture militari alle loro dipendenze.

Nel Bollettino emesso il giorno successivo, in data 10 settembre 1943, dal Capo dei Reparti residui della Divisione alla Sede del Comando, il contrasto fra i sentimenti delle truppe italiane, ostili ai tedeschi, ed i loro comandanti, maggiormente propensi ad avvenire ad un accordo pacifico che rimettesse il potere militare nelle mani dei tedeschi, emerge nella sua tragicità a



Un foglio delle mappe militari della Wehrmacht relative alla Toscana.



MAITARDI 1/2008

proposito della tentata occupazione, da soldati della Divisione Ravenna, della città di Chiusi, importante scalo ferroviario, posta fra Siena e Roma. La situazione dello sbandò dell'Esercito italiano nei giorni successivi appare ancora più grave, se si considera che in alcune località, come ad esempio ad Arezzo, le sue truppe erano asserragliate in numero consistente; esse, tuttavia, furono disarmate e costrette allo scioglimento, con grave danno per le regioni che di lì a poco avrebbero conosciuto il volto spietato dell'occupazione tedesca.

"OMISSIS [...]

2) Nessuno dei tre gruppi di alloggio è venuto finora a contatto con il nemico. Si è riusciti a giungere pacificamente ad accordi soddisfacenti con le truppe italiane. Ieri 700 uomini della Divisione Ravenna volevano occupare Chiusi. Il disarmo inizialmente previsto ha trovato resistenze, per cui, per non indurre il grosso della Divisione, di stanza nell'area di Montepulciano, ad un attacco, si è stabilito il seguente accordo con il Comandante, un colonnello filo - tedesco:

- a) tutti gli ufficiali si sono impegnati sulla loro parola d'onore che in nessun caso si sparerà sui tedeschi.
- b) in caso di un attacco delle forze anglo - americane, la truppa italiana cede preventivamente armi e mezzi al sottoscritto.
- c) Chiusi e la stazione di Chiusi restano occupate da noi; il potere militare, come è stato pubblicamente comunicato, resta nelle mie mani.
- d) il Colonnello italiano assicurava ripetutamente che non ci avrebbe creato difficoltà alcuna. I suoi soldati sono collocati nel settore meridionale della stazione di Chiusi, per lo più nel settore dei binari morti, e vengono da noi sorvegliati in modo rigorosissimo.

3) Non ci è noto in quale misura il Comando della Divisione Ravenna concordi con gli accordi presi. Altri reparti della Divisione che potrebbero avere l'intenzione di entrare nell'area di Chiusi vengono fermati ai nostri blocchi stradali, con l'ordine di «aprire il fuoco con tutte le armi in casi di resistenza».

4) Arezzo è occupata da grosse forze italiane. Si dice che vicino ad Arezzo lungo la strada di accesso da Chiusi si trovi un campo di prigionieri inglesi con 6.000 uomini. Non è da escludere l'eventualità che questi prigionieri vengano armati.

5) Per quanto a noi noto, Castiglione sul Lago Trasimeno non è occupata da soldati tedeschi. È opportuno che da parte nostra venga presa qualche iniziativa contro questo aeroporto?

6) Si pensa di avvicinare il Gruppo Petzel verso Chiusi, giacché la loro comunicazione in direzione

del nostro Quartiere, pur essendo possibile, è tecnicamente molto difficile¹⁶.

L'occupazione dei centri nevralgici della difesa dell'Esercito Italiano si completò nei giorni successivi ad una velocità sorprendente, la quale attesta - ancora una volta - quanto la mancata diramazione di ordini da parte del governo Badoglio abbia finito con l'assurgere a causa principale del suo disfacimento in tutto il territorio occupato sino a quel momento dagli italiani.

A soli quattro giorni dalla proclamazione dell'armistizio, infatti, l'occupazione della parte meridionale ed orientale della Toscana poteva dirsi completata, come rivela il "Rapporto sulle attività dei Reparti residui della Divisione", emesso in data 12 settembre 1943. Le comunicazioni inerenti l'evoluzione della situazione bellica, tuttavia, non si limitano a segnalare solo gli spostamenti dei reparti dell'Esercito italiano; fra queste, infatti, figura uno scarno comunicato che mette in risalto il progressivo organizzarsi della Resistenza - in specie di quella comunista - grazie anche all'abbandono delle armi da parte dei soldati italiani.

[...]"OMISSIS

5) Preso contatto con Siena. Il Generale comandante è disposto alla consegna, da effettuarsi in data 13 - 09.

OMISSIS

7) Le guarnigioni di Radicofani, Pienza e San Quirico d'Orcia si sono ieri spostate a Siena.

9) È stato disposto per il 13 - 09:

- a) di prendere contatto con la 24° Divisione corazzata di Firenze;
- b) il disarmo o livellamento delle guarnigioni di Siena ed Arezzo.

OMISSIS

11) La componente comunista si rafforza continuamente armandosi con armi gettate dai Reparti dell'Esercito.

OMISSIS

Forze numerose della Divisione "Ravenna" cercavano di occupare Chiusi; si è riusciti ad indurli ad un comportamento tranquillo ed al trasferimento in direzione di Siena. In tal modo anche le guarnigioni italiane minori in cittadine come Montepulciano e Pienza sono state liberate, rendendo più sicura la situazione dei nostri Centri di rifornimento attorno a Chiusi, solo debolmente occupati. Questi centri, al pari della stazione di Chiusi, sono rimasti sempre saldamente nelle nostre mani.

OMISSIS

Le guarnigioni di Castiglione ed Arezzo sono state disarmate e sciolte; i campi di prigionieri inglesi, abbandonati dai Reparti di sorveglianza italiani,



sono stati nuovamente messi sotto controllo, ripotandovi, per quanto possibile, i prigionieri nel frattempo dileguatisi.

In seguito agli sviluppi della situazione generale in Italia si è riusciti presto ad indurre anche il grosso della Divisione "Ravenna" a Siena a deporre le armi, e si è potuto prendere contatto a Firenze con Reparti della 24° Divisione corazzata, proveniente da Nord. Arrivando fino a Firenze sono stati requisiti tutti gli automezzi idonei alla truppa, assicurano così del materiale prezioso per l'Esercito tedesco, al di là del fabbisogno della Divisione"¹⁷.

Note

¹ I documenti consultati per la presente ricerca sono costituiti da copie ricavate dal microfilm T312 N. A., depositato presso il National Archives di Washington, U. S. A. [N. d. A.].

² Gentile Carlo, *I bollettini sulla situazione partigiana del servizio di informazioni della 14ª Armata tedesca in Toscana in* http://www.regione.toscana.it/memorie_del_900/eccidi_nazifascisti/doc_fonti/fonti_tedesche/bollettini_intro.shtml.

³ *Ibidem*.

⁴ Cfr. *Ibidem*. Per quanto concerneva, invece, l'affidamento delle cariche elencate nel testo ad ufficiali tedeschi e la distribuzione sul territorio dell'Ic durante i mesi in cui il fronte si spostò gradualmente in Toscana (ossia i mesi estivi del 1944), Gentile scrive che "nell'estate 1944 rivestiva la funzione di ufficiale Ic il tenente colonnello Henning Eppendorf, Ic/AO era il maggiore Max Scheube e O3 il tenente Adalbert Hasse. La sede del comando si trasferì nella notte del 27 giugno da Monte Arioso (Siena) a Mosciano (Firenze), dove rimase fino al 17 luglio. Da questa data al 4 settembre, il comando fu all'Abetone, e successivamente a Vignola (Modena). *Ibidem*

⁵ "Ancora sporadiche nei bollettini dei mesi precedenti, le segnalazioni della situazione partigiana si infittiscono a partire proprio dal mese di luglio e, proprio a testimoniare della improvvisa recrudescenza delle azioni partigiane, dal 2 luglio in avanti le *Bandenlagemeldungen* (ossia le relazioni sull'attività resistenziale) diventano quotidiane, un chiaro indizio della nuova attenzione tedesca al problema della resistenza armata". *Ibidem*.

⁶ "La 3° Divisione di granatieri corazzati - reca il frontespizio del Diario N° 4 - è stata agli ordini dal 16/07/43 allo 08/09/43 del Comandante Supremo Sud (contemporaneamente la Divisione è stata posta tatticamente agli ordini della 5° Armata Italiana e territorialmente agli ordini del Comando Difesa Territoriale di Firenze); dal 09/09/43 al 09/10/43 dell'XI Corpo Aereo; dal 10/10/43 al 16/11/43 del 14° Corpo Corazzato; dal 17/11/43 al 28/12/43 dell'XI Corpo Aereo; [infine] dal 28/12/43 ore 22.00 al 31/12/43 del I Corpo Paracadutisti". I.S.R.S., Fondo XI, fascicolo 1°, cartella 3°, *Diari di Guerra della XIV° Armata*, p. 31.

⁷ "Riunione di Comandanti ad Abbazia. Collaborazione

La traduzione dei Bollettini della 3° Divisione di granatieri corazzati si arresta alla data del 12 settembre; è auspicabile che, a questa breve ricostruzione degli eventi immediatamente successivi alla stipulazione dell'armistizio con gli Alleati, effettuata utilizzando le fonti documentarie tedesche, seguano nuovi studi che riescano a ricostruire il quadro complessivo dell'occupazione tedesca della provincia di Siena, e in senso più lato, dell'Italia intera.

fra artiglieria e fanteria. (Relazione del Tenente Colonnello Scheffer). Esercitazione con munizioni cariche del 103° Reparto corazzato sul Lago di Bolsena". *Ibidem*.

⁸ "Riunione di Comandanti ad Abbazia S. Salvatore". *Ibidem*.

⁹ "Partenza dell'Uff. alle Operazioni per incontro con Comandante supremo Sud. L'Uff. alle Oper. incontra a nord di Roma il 4° battaglione del 3° Reggimento esplorante ed il 3° Battaglione dell'8° Reggimento granatieri durante la loro marcia. Disciplina di marcia sufficiente". *Ibidem*.

¹⁰ I.S.R.S., Fondo XI, fascicolo 1°, cartella 3°, *Diari di Guerra della XIV° Armata*, p. 32.

¹¹ Il bollettino recante data 28/07/43 riporta quanto segue: "vengono uniti alla Divisione e posti ai suoi ordini il Comando di un Reparto cacciatori corazzati, proveniente dal Sud, e 2 Compagnie di cacciatori corazzati provenienti dalla Germania, i quali vengono inseriti nella Divisione secondo modalità di strutturazione non bellica". *Ibidem*. Il Bollettino in data 30/07/43, riporta notizia di un trasporto dell'8° Battaglione del Reggimento corazzato Hermann Göring non giunto a destinazione: "Un trasporto dell'8° Battaglione del Reggimento corazzato Hermann Göring, fermo a Chiusi, deve essere scaricato, unendo la Compagnia con la Divisione. Finora non è arrivato nulla". *Ibidem*. Il Bollettino in data 03/08/43, invece, riporta notizia di una manovra militare compiuta da un'altra Divisione corazzata, la 29°: "Simulazione della 29ª Divisione Granatieri corazzati a Radicofani". *Ibidem*.

¹² In data 02/08/43, il Bollettino Giornaliero riporta notizia della seguente manovra della 5° Armata italiana: "La 5° Armata italiana si è spostata a Viterbo". *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ I.S.R.S., Fondo XI, fascicolo 1°, cartella 3°, *Diari di Guerra della XIV° Armata*, pp. 33 - 34.

¹⁶ I.S.R.S., Fondo XI, fascicolo 1°, cartella 3°, *Diari di Guerra della XIV° Armata*, p. 34.

¹⁷ I.S.R.S., Fondo XI, fascicolo 1°, cartella 3°, *Diari di Guerra della XIV° Armata*, p. 35.